

Ulteriore svolta a destra

# Cambio della guardia a El Salvador: dimesso il colonnello Majano

Gutierrez capo dell'esercito - Libero l'ex responsabile dei servizi segreti

SAN SALVADOR — L'esercito salvadoregno, cedendo alle pressioni dell'estrema destra, ha destituito dal comando delle forze armate il colonnello Adolfo Majano nominando al suo posto un altro esponente della giunta di governo, il colonnello Jaime Abdul Gutierrez. Il cambio della guardia al vertice della giunta militare che governa il Salvador costituisce una ulteriore svolta a destra e una vittoria delle forze che hanno lanciato una spietata repressione nel paese contro ogni tentativo di riforma.

## Una testimonianza sulla repressione

MILANO — «Quello che ci hanno chiesto con più insistenza è di mobilitarci per impedire un intervento straniero, comunque camuffato in El Salvador». Leonardo Banfi, della segreteria della Camera del lavoro di Milano è appena tornato dal paese centroamericano. Vi si è recato su invito delle organizzazioni sindacali del Salvador da Alberto Tridante della FLM e Sandro Belmi della FULC e vi è rimasto dal 30 aprile fino a martedì scorso.

Gli Stati Uniti, dice ancora Banfi, hanno già installato tre basi nel Salvador per un intervento militare. Per loro questo paese centroamericano è di grande importanza strategica, è il collegamento tra nord e sud. E, dopo il Nicaragua, è la prima rivoluzione nel Salvador rischierata di far esplodere l'intera zona, l'Honduras, il Guatemala.

La sensazione dominante che si coglie nel Salvador è quella di guerra: «Siamo arrivati il 30 aprile e mentre dall'aeroporto andavamo in città siamo stati fermati per strada da una sparatoria. Siamo andati poi all'università e alla facoltà di diritto, nell'aula magna, era in corso un'assemblea con circa 1.500 studenti nella quale le organizzazioni studentesche decidevano di entrare nel Fronte democratico, cioè l'organizzazione politica unitaria. A metà assemblea si sono sentite violente esplosioni, colpi di bazooka. Poi, per lunghi minuti, raffiche di mitra, spari da ogni parte sul terreno molti feriti e tre morti».

Banfi racconta poi il primo maggio, un primo maggio impensabile in Italia, drammatico. Quando il corteo di 3 o 4 mila persone, soprattutto giovani, si è formato, è giunta notizia che in Plaza de la Libertad, dove la manifestazione avrebbe dovuto terminare con i comizi, erano stati visti dei franchi tiratori appostati nei vicoli. Le spietate della massa della Piazza della Cattedrale ai funerali di monsignor Romero si è subito addensato sulla manifestazione. Gli organizzatori hanno allora deciso di cambiare percorso e piazza dove tenere i comizi. Siamo partiti e dopo una decina di minuti abbiamo sentito esplosioni davanti e dietro al corteo. Nonostante tutto la manifestazione è continuata e i diri-

Giorgio Oldrini

## L'Iran resta ancora senza capo del governo

# Bani Sadr e integralisti ormai ai ferri corti

Bocciati dal Consiglio della rivoluzione i candidati del presidente - Khalkhali si dimette dall'incarico per protesta

TEHERAN — Gravi contrasti tra Bani Sadr e il consiglio della rivoluzione stanno esplodendo dopo le elezioni parlamentari che hanno dato la maggioranza dei seggi al partito degli integralisti islamici. Il Consiglio della rivoluzione ha infatti negato ieri al presidente l'autorizzazione a nominare un capo del governo prima che il parlamento si insedi.

Bani Sadr aveva annunciato pubblicamente la sua intenzione di nominare «immediatamente» il primo ministro, ma il governo e il consiglio della rivoluzione, in una riunione congiunta hanno giudicato che «tale precipitazione» era inutile.

Negli ultimi giorni, due posizioni si erano delineate in seno agli organi dirigenti del paese. La prima, appoggiata da Bani Sadr, sosteneva la nomina da parte dello stesso Bani Sadr di un primo ministro ad interim in carica per due mesi, con la speranza che il parlamento islamico, al termine di tale periodo, rettificasse tale scelta.

## Requisiti richiesti

Dal canto suo il partito della Repubblica islamica, consapevole della vittoria elettorale, si è in un primo tempo opposto radicalmente alla nomina di un primo ministro prima della costituzione del parlamento.

In tal senso, il partito ha fatto sapere che avrebbe accettato la nomi-

na del primo ministro, a condizione che fosse di suo gradimento.

Ma lunedì, senza mettersi in aperta opposizione al capo dello Stato, gli integralisti hanno rifiutato tutti i candidati che sono stati loro proposti, in quanto nessuno di essi è sembrato loro avere i requisiti richiesti da Khomeini.

Ma il contrasto tra gli integralisti religiosi e Bani Sadr si è accentuato con la decisione da parte del consiglio della rivoluzione di attuare nei prossimi giorni un rimpasto ministeriale, in seguito alla elezione a deputati di sei ministri dell'attuale governo.

Secondo le ultime valutazioni il partito della Repubblica islamica avrebbe ottenuto 110 seggi sui 227 finora assegnati, il che fa presumere che esso esigerà una partecipazione non trascurabile nel nuovo governo.

Contemporaneamente, lo ayatollah Khalkhali, che era stato nominato dal presidente iraniano Bani Sadr capo della commissione per combattere la diffusione della droga e la lotta al crimine, ha chiesto di alcune divergenze col presidente, in merito ai suoi poteri.

Polemiche tra i due c'erano già state nei giorni scorsi per la distruzione di un monumento del passato regime ordinata da Khalkhali malgrado Bani Sadr avesse impedito direttive contrarie.

Il governo iraniano ha annunciato ieri che dal 2 al 5 giugno a Teheran si svolgerà una conferenza

internazionale sul recente blitz americano. Ahmad Salamati è stato nominato direttore generale della conferenza e alcune organizzazioni internazionali sono già state invitate.

Dopo il fallito tentativo americano di liberare gli ostaggi, il presidente Bani Sadr disse di volere una conferenza internazionale dei paesi non allineati, di altre organizzazioni e delle commissioni delle Nazioni Unite per discutere dei crimini americani contro l'Iran compreso il fallito blitz.

## «Decisioni più importanti»

Per quanto riguarda direttamente la sorte degli ostaggi, il responsabile della giustizia, ayatollah Beheshti ha detto che ci vorrà un po' di tempo prima che il Majlis (Parlamento) prenda in esame la questione. «Abbiamo da prendere molte decisioni più importanti. Anzitutto il Parlamento deve scegliere il primo ministro e il Gabinetto e discutere i programmi del nuovo governo compresa la pubblica istruzione e la rivoluzione culturale islamica. Ciò non significa che vogliamo rinviare la discussione sul problema degli ostaggi. Il Parlamento se ne occuperà appena possibile».

Tempo fa Beheshti aveva detto che la questione degli ostaggi sarebbe stata dibattuta prima della metà di giugno. Le sue dichiarazioni di ieri sembrano indicare che il dibattito avverrà dopo quella data.

## La capitale ugandese torna alla normalità

KAMPALA — La situazione sta tornando alla normalità in tutta la capitale dopo il ritiro dei soldati ugandesi. Le banche, l'ufficio postale, il mercato centrale hanno riaperto ieri sotto la sorveglianza dell'esercito.

A quanto si è appreso, il presidente destituito Godfrey Binaisa si trova tuttora nella sua residenza ufficiale di Entebbe. Un portavoce militare ha smentito le voci secondo cui verrebbe preso sotto custodia.

A Nairobi, fonti informate hanno riferito che il ministro degli Esteri tanzaniano Ben Mkapa è giunto nella capitale del Kenya per colloqui con il presidente Arap Moi. Secondo le fonti, il presidente sudanese Nimeiri ha chiesto a Moi e al presidente tanzaniano Nyerere di cercare il modo di disinnescare la situazione in Uganda.

## Nilde Jotti riceve ex-ministro di Allende

ROMA — Nel quadro di una missione che va conducendo in tutto il mondo per la riconquista dei diritti di libertà.

## L'Egitto riprende i negoziati con Israele

IL CAIRO — L'Egitto è disposto a riprendere i negoziati con Israele per la cosiddetta «autonomia palestinese» in Cisgiordania e Gaza ma ha escluso che un accordo possa essere raggiunto prima del 25 maggio. Lo ha annunciato ieri il presidente Sadat in un discorso al Parlamento.

Nell'annunciare la ripresa dei negoziati, Sadat ha sottolineato che la soluzione della crisi egiziana deve essere basata su tre principi: la sicurezza, la libertà e la dignità.

(Dalla prima pagina) aggiunto significativamente il leader polacco, c'è un solo ragionevole modo di sviluppare i rapporti Est-Ovest: è la strada del dialogo politico, della distensione, del disarmo, della sicurezza e della cooperazione in tutti i settori.

Gierek ha ricordato che la riunione si tiene in un momento difficile della situazione internazionale, mentre «il processo distensivo è minacciato da un aumento delle attività delle forze imperialiste e dalla guerra fredda», e in cui «sono ancora più pericolose le attività tendenti a rovesciare gli equilibri militari».

Gierek è, come è noto, l'autore di una proposta per la convocazione di una conferenza europea per il disarmo. A questa proposta ha fatto significativamente cenno ieri la Pravda, nell'articolo dedicato alla presentazione della riunione di Varsavia. Dopo aver ricordato la degradazione dei rapporti internazionali, che il commentatore fa risalire alla ripresa della corsa agli armamenti da parte della NATO, la Pravda scrive: «Di grande importanza è l'urgenza in que-

sto contesto, è la proposta del Patto di Varsavia per la convocazione di una conferenza sulla distensione e il disarmo in Europa, e per la preparazione e la convocazione, in un spirito costruttivo, della riunione di Madrid».

«La distensione — conclude la Pravda — ha profonde radici. Essa è sostenuta da potenti forze ed ha ogni possibilità di restare il tratto fondamentale delle relazioni fra gli stati. E' in questa direzione che i paesi del Patto di Varsavia stanno lavorando».

Le premesse e i segnali di

una volontà di apertura non mancano. Tale volontà potrebbe manifestarsi già concretamente qui a Varsavia, con la formulazione di una piccola proposta di negoziato, che Gromiko potrebbe recare personalmente al segretario di stato americano a Vienna. Almeno il tono delle prime battute dell'incontro di Varsavia, e le aperture che si sono manifestate nell'immediata vigilia sulla stampa e negli ambienti politici di alcuni paesi dell'Est europeo, suscitano, dopo mesi, uno spiraglio alla speranza.

«Se mandate il Milan in B non venite a giocare gli europei a Milano».

«Più andiamo avanti in questo modo e più la faccenda si ingarbuglia» dice Calvi. «Vogliono fare presto per salvare i campioni europei? Ebbene, non ci sto».

Il «processo» è cominciato oggi con Avellino-Perugia, proseguirà con Milan-Lazio. Poi, sotto gli altri, arriveremo alla verità. Ad una verità, in mezzo a tante voci, accuse, controaccuse. «Voci? C'è chi giura che Cruciani e Trinca si contraddicono perché hanno litigato fra di loro per la divisione dei soldi recuperati e che lo stesso poco nobile anche se comprensibile motivo muove gli altri lardi assessori. Affare, inevitabilmente, la distorsione».

L'indifferenza è già un giudizio, e severo.

## Indifferenza per i grandi accusati del calcio

(Dalla prima pagina) diazioni? Questa faccenda è stata positiva come lo è la febbre quando segna la malattia. Ma se tu mi dai un farmaco che elimina la febbre e non curi la malattia che c'è dietro la febbre, aggravi le cose. Non si risana niente con dieci condanne».

«Un fatto importante, la gente si interessa. Ho fatto processi di grande rilievo ma non sono mai stato avvicinato, interpellato da tante persone come per questa storia. Bisogna dire chiaro e tondo che al calcio manca un'organizzazione che sia pari alla regolarità e all'entità degli interessi economici in gioco. L'ho detto e lo ripeto: è possibile che Trinca e Cruciani possano mettere in crisi la seconda industria italiana? E' chiaro che c'è qualcosa che non funziona. Paghì chi deve pagare ma non illudiamoci che dopo aver colpito una decina di giocatori le cose si

rimettano a posto. Ci vuole altro! Non parlo come un avvocato, parlo come cittadino».

Ogni personaggio che scende dalla scala compare in un cerchio di cronisti, di fotografi, di operatori della televisione. Fuori, anche nel pomeriggio inoltrato, non ci sono più di 60-70 persone compresi molti bambini con in mano il foglietto di carta che vogliono autografi. Molto meno del previsto (del temuto). E' arrabbiato Calvi, è arrabbiato l'avvocato Ledda, legale del Milan. «Che differenza c'è tra la giustizia ordinaria e quella sportiva? La stessa che passa tra quella esercitata in Argentina e quella praticata in Italia».

Poi serpeggia (inevitabile) la voce: «Vogliono trovare una soluzione che salvi Rossi per gli europei». Un tifoso (uno) si rivolge alle finestre della sala dove sono riuniti giudici e incolpati e grida:

## Come si lasciano marcire i problemi

(Dalla prima pagina) venire, con forza. Ed è questo che stiamo già facendo, e che ci proponiamo di fare ancora più nei prossimi giorni. Provocheremo, sulla crisi di alcuni settori industriali, sull'energia, sulla situazione particolarmente grave di certe zone del Mezzogiorno (in primo luogo, Napoli). Non molteremo i contratti, e chiuderemo la battaglia al Senato, la riprenderemo con eguale forza alla Camera, facendo appello ai mezzadri, coloni e fittavoli di tutt'Italia, e alle loro organizzazioni. Cercheremo il confronto con i compagni socialisti sulle questioni programmatiche più importanti, per giungere a conclusioni unitarie e a decisioni comuni di iniziativa nel paese.

L'appello che rivolgiamo a tutti le nostre organizzazioni e a tutti i nostri compagni — di accrescere, in questi giorni, la loro iniziativa sui problemi più

scottanti della vita delle grandi masse popolari e di organizzare la pressione popolare unitaria per la loro giusta soluzione — non è un appello strumentale ed elettorale. Essi sono legati alla nostra convinzione profonda della necessità di un intervento immediato perché i problemi non marciscano, perché non vinca la tattica del rinvio, perché siano adottati orientamenti giusti. Su tre questioni, richiamiamo, in particolare, e a mo' di esempio, l'attenzione: la riforma delle pensioni, la politica della casa, la disoccupazione giovanile. Deve ottenersi, in questi giorni, un impegno chiaro e netto del governo, a favore di una riforma delle pensioni, che respinga le manovre di socialdemocratici e democristiani per svuotare punti essenziali di questa riforma: e in questi giorni devono ottenersi delle misure che garantiscano un funzionamento migliore dell'INPS così da consentire, nelle prossime

settimane, il pagamento di quei miglioramenti che abbiamo strappato qualche mese fa. Così per la casa, è un affare di questi giorni, per masse grandi di cittadini, strappare impegni precisi per la riforma e la riorganizzazione degli istituti delle case popolari, per la sanatoria degli abusivisti della povera gente, per il risparmio-cassa, per assicurarsi un'abitazione a fido equo: ed è quindi di questi giorni che si richiama di esercitare una pressione di massa per scongiurare i tentativi in atto di buttare a mare ogni programmazione e ogni misura di equità, e di andare alla licenza più sfrenata. Carattere, come noi vogliamo, i diritti dei piccoli proprietari e più in generale la funzione della proprietà edilizia non può e non deve significare inaugurare il regno della giungla, che già comincia a farsi sentire in città come Roma e che significherebbe, per tantissimi, una disperazione senza riparo. E

così per i problemi della disoccupazione giovanile: l'altro ieri, con un articolo sull'Unità, abbiamo invitato a un dibattito aperto ma anche a una campagna di massa, da sviluppare in questi giorni, attorno alle proposte che ci sembrano assai ragionevoli, della FGCI. Una tale campagna deve servire anche a sconfiggere varie forme di demagogia che vergognosamente vengono avanzate in questi giorni, e che si nutrono di un problema tanto drammatico, in varie parti d'Italia, in Sicilia, a Napoli, altrove, per iniziativa di notabili democristiani o di gruppi estremisti.

Anche una volta, su queste e su altre questioni, lottando contro la nebulosità politica del rinvio e per rispondere a esigenze drammatiche, opereremo per la giusta soluzione dei problemi, per l'avanzamento dell'unità dei lavoratori e dei ceti popolari, e per le condizioni di un effettivo rinnovamento democratico.

## Russomanno in cella nega tutto

(Dalla prima pagina) che ha portato in carcere il questore Russomanno è stata esaminata dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, in una riunione alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio Cossiga (come aveva sollecitato il compagno Pecchioli, vicepresidente del Comitato), il ministro Rognoni e il sottosegretario ai servizi di sicurezza, Mazzola. Al termine della riunione il presidente del Comitato parlamentare, il dc Pennacchini, ha dichiarato: «Il fatto riveste un carattere di particolare gravità, data la precaria funzione del SISDE. Al riguardo il Comitato intende avvalersi di tutti i poteri che la legge gli conferisce».

I membri del Comitato parlamentare, a quanto si è appreso, durante l'incontro hanno avuto dai rappresentanti del governo l'assicurazione che verranno prese queste iniziative: 1) la sospensione immediata del questore Russomanno dalle sue funzioni; 2) l'apertura di un'inchiesta amministrativa parallela a quella della magistratura; 3) la convocazione, a breve termine, di una nuova riunione tra il comitato parlamentare e il presidente del Consiglio per fare il punto sulla situazione dei servizi di sicurezza e sullo stato di attuazione della legge di riforma.

In mattinata, durante una riunione a Palazzo Chigi del Comitato interministeriale per

la sicurezza (l'organo governativo cui fanno capo le diverse branche dei «servizi segreti») è stata appunto decisa la sospensione del questore Russomanno, ratificata da un decreto del ministro dell'Interno.

## Le prese di posizione dei partiti

ROMA — Stamattina il governo farà conoscere la data del giorno in cui risponderà alle numerose interrogazioni parlamentari presentate sulla vicenda dell'arresto del questore Russomanno.

I deputati comunisti Spadolini, Fracchia, Cusani, Violante, Caruso e Martorelli, chiedono tra l'altro al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno «che non le valutazioni degli interrogatori in ordine ai criteri seguiti per garantire il funzionamento dei servizi e la loro affidabilità del personale che ne fa parte, di fronte ad un fatto che ha eccezionale gravità perché può configurare una vera e propria deviazione della correttezza istituzionale cui i servizi sono tassativamente tenuti».

Inoltre i deputati comunisti chiedono al governo quali iniziative intende assumere «per la piena sostanziale attuazione della riforma prevista dalla legge n. 80, particolarmente per quanto riguarda il SISDE, la cui completa strutturazione e messa in efficienza sta tuttora subendo, come risulta anche da quanto denunciato al Parlamento dal Comitato parlamentare di controllo, inammissibili ritardi e resistenze».

Un gruppo di deputati socialisti chiede al governo di conoscere le ragioni che avrebbero indotto il vice capo del SISDE a divulgare i verbali e resistenze.

Gli indipendenti di sinistra Galante Garrone e Rodotà chiedono al governo quali iniziative intende prendere di

fronte a questa «ennesima deviazione dei servizi di sicurezza».

Tra le altre interrogazioni, infine, c'è quella del deputato radicale Mellini, che chiede di sapere «se sia in atto

un profondo contrasto, anche al di là delle solite controversie tra SISDE e SISMI, tra Digos e carabinieri», che assumessero «due linee di condotta della lotta al terrorismo».

## Nuove polemiche tra i radicali sul caso Donat Cattin

ROMA — Nuove polemiche tra i radicali sul caso Donat Cattin. L'on. Melega che si è rifiutato di sottoscrivere l'interpellanza presentata ieri dai deputati del PR sulla vicenda del ricicpato del SISDE e la fuga di notizie sul figlio del vicesegretario della DC — è chiamato in causa dal deputato dell'Agencia «Notizie radicali», Walter Vecellio.

Come è noto nei giorni scorsi i radicali avevano sottoscritto una interrogazione nella quale si affacciava l'ipotesi di una corresponsabilità penale dell'on. Donat Cattin, che sarebbe stato tenuto al corrente dal generale Dalla Chiesa sugli sviluppi delle indagini a carico del figlio Marco. Successivamente il gruppo radicale aveva attribuito questa interrogazione ad una iniziativa personale dell'on. Melega.

Vecellio, in un primo momento, aveva sostenuto, in polemica con alcuni radicali, che non vi era alcuna contraddizione tra l'iniziativa di Melega e la posizione espressa dall'agenzia radicale.

Ieri, il deputato Vecellio, con un brusco voltafaccia, in una dichiarazione alla ADN Kronos, sostiene che «oggettivamente, non si può negare che Melega viene invitato a riferire al magistrato quanto sa e conosce», senza «attendere soddisfazione» da parte del governo.

L'agenzia radicale, intanto, anche ieri, sempre sulla base di oscure allusioni, continua a sostenere le tesi di una congiura di cattura l'on. Donat Cattin.

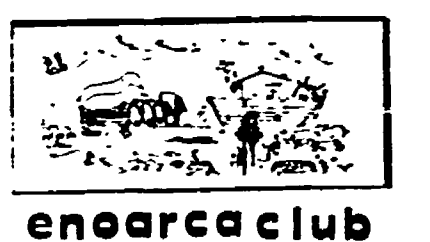
## Recita del «Simon» sospesa per lo sciopero dei coristi

ROMA — Sospesa ieri sera all'Opera la recita del «Simon Boccanegra», per l'agitazione selvaggia di una parte dei coristi. Nonostante la recita sia stata definitivamente stigmatizzata, l'agitazione si è protratta per risolvere la questione sollevata dai lavoratori in agitazione — incontro che è stato fissato alle 20,30, a sipario ancora chiuso, la direzione aziendale ha annunciato al pubblico l'impossibilità di dar luogo alla rappresentazione stigmatizzata, l'atteggiamento di netta chiusura degli autonomi aderenti allo sciopero.

In un volantino distribuito all'uscita del teatro gli scioperanti tentano di giustificare il loro comportamento con argomentazioni prete-

## LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS (anti o nome dell'Italia) E' TERRA DI GRANDI VINI E DI CULTORI DEL BUON VINO

L'Associazione enoarca club



ricollegandosi all'Arca di Noè, che porto in salvo le praticelle della vite, ha indetto una

CAMPAGNA SOCI

Associarsi rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vi sono i motivi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra cultori e produttori del buon vino. Per chi vorrà pretendere il meglio al meglio e i secondi trovare la «spinta» a migliorare.

So Jendo il tagliando sotto riproduttore riceverete gratuitamente un numero della rivista sociale e il regolamento.

Nel clom 13 e 15 maggio ENOINCONTRI dell'Enoarca Club presso «Berardo» - Viale Liegi 18/C - Roma. Verranno degustati vini scelti per i soci dal Comitato Tecnico dell'Associazione con la presenza di un Enotecnico.

Dei «fero» e «ver» gratuitamente rivista sociale e regolamento di ENOARCA CLUB

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTA' \_\_\_\_\_

Compilare, ritagliare e spedire a Enoarca Club, Via Yver 8, 00198 Roma